

## 55. Mamma e sorella

**A FILOMENA DE MAISTRE**, ultima figlia del celebre scrittore, Don Bosco nel 1859 predisse l'avvenire. Essa si sentiva chiamata da Dio alla vita religiosa e, non avendo ostacoli dai suoi parenti nel conseguimento dei suoi desideri, ne parlò a Don Bosco. E questi le rispose:

*~ Sì, lei si farà religiosa, ma dopo una lunga attesa, e passando per casi ora imprevedibili.*

E così fu.

Dopo qualche tempo, morta sua sorella Benedetta, che lasciò un figlio in tenera età, dovette sposare il cognato, essendo necessaria una madre per il piccolo Stanislao, il futuro economista cattolico.

Rimasto ben presto orfano di padre, morto di colera, la buona matrigna ne curò, con nobilissimo sacrificio, l'educazione religiosa e civile, e il ricco patrimonio.

E solo quando ebbe compiuta questa santa missione, si ritirò tra le Figlie del Sacro Cuore, con il nome di Maria Teresa.

Morì a Roma nel 1924. **educare** (cf. Memorie Biografiche, VI,263; XV,465)



A. GATTIA

SCHEDA

14

**VUOI CONOSCERE DON BOSCO?**Supplemento della rivista "Educatori di vita"  
ilgrandeducatore@gmail.com

## EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

## 52. Per avere la pace

**IL CONTE DI CAMBURZANO**, grande amico e benefattore di Don Bosco, parlava spesso e volentieri di lui e della sua opera, non nascondendo l'ammirazione che provava più per i doni soprannaturali di cui Dio lo aveva arricchito che per la sua opera in continua espansione.

Un giorno a Nizza Mare, raccontando di Don Bosco, aveva finito per strappare sorrisi di compatimento. Una signora, che più di tutti cercava di trascinare nel ridicolo le affermazioni del conte, a un certo punto disse:

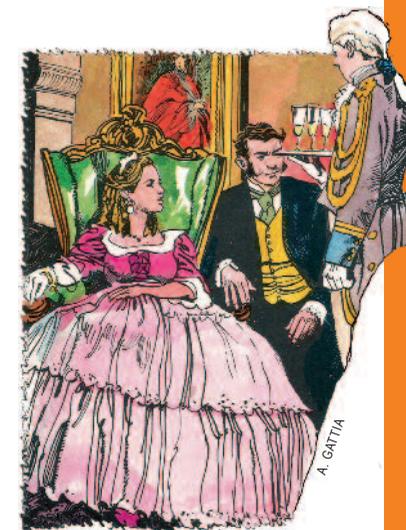
*~ Vorrei un po' vedere se questo reverendo sa dirmi come mi trovo in coscienza.*

La signora scrisse a Don Bosco. Il conte unì una lettera. La risposta puntuale di Don Bosco al conte fu: «Dica a quella signora che, per avere la pace, deve unirsi con suo marito, dal quale si è separata».

E alla dama sconosciuta: «Potrà la S.V. starsene tranquilla quando avrà rimediato alle sue confessioni, rifacendole da venti anni addietro fino al presente, e avrà messo riparo ai difetti commessi nel passato».

Come faceva Don Bosco a sapere quelle cose e in quella maniera? La verità è che Dio scendeva in quel modo in suo soccorso, chiamatovi di prepotenza dalle manifestazioni di zelo, che non lo rendevano secondo a nessuno, nelle battaglie per il bene delle anime e il trionfo della Chiesa.

(cf. Memorie Biografiche, VI,29)



A. GATTIA

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

Don Bosco Ti Parla...

SCARICA ALTRE SCHEDE DA  
[www.ilgrandeducatore.com](http://www.ilgrandeducatore.com)

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.  
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

## 53. La pace di Villafranca

**NEL 1859, MENTRE FERVEVA LA GUERRA** in Lombardia, una sera la contessa Cravosio dovette accompagnare la povera madre sua da Don Bosco. Aveva un figlio nell'esercito e un fratello già ferito.

Dopo averle salutate con brevissime parole e fatte accomodare, Don Bosco disse alla madre:

~ *Signora contessa, io so tutto quello che lei vuol dirmi, ma faccia cuore (abbassando il tono della voce): questa notte stessa Napoleone farà la pace e la guerra sarà finita.*

All'indomani, verso le sette del mattino, le due contesse si recavano alla chiesa di San Dalmazzo per partecipare alla Messa e, attraversando la via Garibaldi, sentirono gridare dai venditori dei giornali: «*Pace di Villafranca conclusa stanotte fra l'imperatore Napoleone, Vittorio Emanuele e l'imperatore Francesco II d'Austria*».

Dopo Messa, le due contesse furono nuovamente da Don Bosco che, nel cortile, andò loro incontro e disse per primo:

~ *Ringraziamo il Signore che i patti sono stati accettati!* ~. E le condusse in chiesa dove pregarono un poco.

Che cosa era accaduto? La contessa Cravosio aveva parlato con Don Bosco la sera del 6 luglio verso le otto. Napoleone III si trovava a Villafranca: era sbigottito della carneficina vista a Solferino. L'11 luglio i due imperatori s'incontrarono a Villafranca, convennero nelle condizioni e la pace fu fatta. (cf. Memorie Biografiche, VI,247)



## 54. Riservato alle mamme

**NEL 1930 MORIVA A PAISANDÚ** (Paraguay) Antonio Bruno, alla bella età di 84 anni. Di essi ben sessanta li aveva passati in qualità di coadiutore nella Congregazione Salesiana. Era nato a Rubiana (Torino) il 18 agosto 1845. Il suo mestiere era quello di cuoco e lo faceva tanto bene. Era stato allievo di Don Bosco a Valdocco e con lui protagonista di alcuni fatti.

Nel giugno del 1872 Antonio si trovava ammalato nell'infermeria di Valdocco. Da una settimana non prendeva più cibo. Saputa la cosa, una sera Don Bosco passò a vederlo. Lo incoraggiò a sperare, lo benedisse e infine gli ordinò di alzarsi la mattina seguente e di andare a passeggio con gli altri fuori di città.

Antonio aveva due fratelli che stavano in casa con la mamma. Un bel giorno uno di essi si mise in testa di andare in Francia a cercare fortuna. Andò prima a Valdocco per salutare il fratello, che lo presentò a Don Bosco.

Questi gli disse subito di non andare in Francia... Non fu ascoltato. Partì e un mese dopo giunse la notizia che era morto. Don Bosco l'aveva previsto.

L'altro fratello doveva andare sotto le armi. Ma Don Bosco disse che non sarebbe andato. Infatti partì per il distretto. Lungo il tragitto, fatto a piedi, un occhio cominciò a gonfiare. Alla visita fu scartato... E nel ritorno l'occhio tornò normale.

Antonio partì per le missioni d'America. Un giorno vide in sogno la madre sorridente. «*Vado in Paradiso*» gli disse lieta e scomparve. Moriva in quell'istante. Dio la premiava con una morte tranquilla e una ricompensa senza anticamera.

(cf. Memorie Biografiche, X,23)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: **Il bambino è un bellissimo punto di partenza per l'uomo.** (D. Herold)